

**126. Pier Filippo Pandolfini a Firenze.<sup>1</sup>**

Roma, 20 marzo 1479.

Tutta questa corte generalmente desidera et vorrebbe pace et ne parlono pubblicamente; in questa medesima sententia è la maggior parte de cardinali, ma sono in luogo che non ardiscono parlare quello intendono et alcuni che hanno fatto ne sono stato molto repressi et con parole non conveniente al conte Je[ronimo] et da M. Aniello imb<sup>re</sup> del re in modo che qui ogni cosa si fa secondo la voglia del conte Je[ronimo], il qual in omnibus dipende dal re....

Archivio di Stato in Firenze. X-II-24.

**127. Pier Filippo Pandolfini a Firenze.<sup>2</sup>**

Roma, 25 marzo 1479.

I cardinali desiderano che non si rompano le trattative per la pace: «ma il conte<sup>3</sup> puo piu lui solo che tutto il collegio et pero senza lui nulla e da sperare si possi fare».

Archivio di Stato in Firenze. X-II-24.

**128. Papa Sisto IV a Luigi XI, re di Francia.<sup>4</sup>**

Roma, 6 aprile 1479.

Annuncia la sospensione delle censure e la deposizione delle armi contro i Fiorentini. «Quod significamus tue M<sup>ti</sup> ut optimum animum nostrum et dispositionem cognoscat ad complacendum tue M<sup>ti</sup> et ad pacem ipsam dummodo fiat cum honore apost. sedis».

Copia contemporanea all'Archivio di Stato in Milano.

**129. Il cardinal Giuliano della Rovere a Luigi XI, re di Francia.<sup>5</sup>**

Roma, 7 aprile 1479.

Ha taciuto perchè non c'era cosa importante da notificare «et fere nulla spes pacis erat». Ma ora il papa ha ceduto alle preghiere di Sua Maestà: «arma deposuit censurasque et interdicta suspendit».

Copia contemporanea all'Archivio di Stato in Milano.

<sup>1</sup> V. sopra p. 527 e 606.<sup>2</sup> Cfr. sopra p. 527.<sup>3</sup> Girolamo Riario.<sup>4</sup> V. sopra p. 527.<sup>5</sup> V. sopra p. 527.